

## 10 luglio

La stazione di Shinagawa è una delle principali stazioni ferroviarie di Tokyo ed è anche una delle più antiche (1872). Nonostante il nome, non si trova nel quartiere di Shinagawa, bensì in Minato, a sud del palazzo imperiale. Tra le linee che passano c'è anche la famosa Tōkaidō Shinkansen, la linea ferroviaria ad alta velocità giapponese, che collega Tokyo e Ōsaka. Il nome si rifà alla via del Tōkaidō (ovvero "Strada costiera orientale"), una delle cinque strade del sistema Gokaidō (ovvero "Cinque strade di Edo"), del periodo Edo.

Il jr pass di cui abbiamo l'abbonamento per 14 giorni non è valido sui treni delle linee private né sugli Shinkansen "Nozomi" (ovvero "Speranza") e "Mizuho" (ovvero "Nuovo raccolto di riso"). Potremo accedere a gli Shinkansen "Hikari" (ovvero "Luce") e "Sakura" (ovvero "Bocciolo di ciliegio"), che percorrono lo stesso itinerario, impiegando solo 20 minuti di più.



Lasciamo Tokyo per una località montana: Yukari temeva il caldo eccessivo per la mamma e ci ha dirottate per qualche giorno al fresco. Dobbiamo effettuare un cambio ferroviario e siamo un po' preoccupate: Shinagawa station è affollatissima e noi siamo cariche di ingombranti bagagli.



In realtà, è tutto così preciso che non ci possiamo sbagliare: il numero della carrozza su cui abbiamo prenotato i posti è segnalato sul marciapiede e non ci resta che metterci ordinatamente in coda. Il nostro treno "Luce" arriverà in perfetto orario e troveremo abbastanza spazio anche per i nostri bagagli.



Naturalmente, non si può fumare, ma c'è uno spazio apposito per i fumatori, fra i vagoni. Ci sono i locali per l'equipaggio, tutto rigorosamente in divisa e guanti bianchi. Ci sono i servizi igienici: perfetti. E i contenitori per i rifiuti nei vagoni non esistono: bisogna alzarsi e depositarli lì.





Catturo immagini del paesaggio che scorre veramente veloce dal finestrino.





I nostri vicini pranzano: il cibo è confezionato in eleganti scatole e distribuito con la consueta cura per forme e colori. Noi ci arrabbattiamo con cracker e frutta.

Fra poco arriveremo a Nagoya e prenderemo un trenino che affronterà un percorso in salita, in mezzo a una vegetazione che ricorderà alla mamma le valli di Lanzo della sua giovinezza e a me le montagne del cuneese.





Ed eccoci arrivate a Takayama, meta irrinunciabile degli itinerari nello Honshu centrale, secondo la Lonely planet: esattamente come ci ha consigliato Yukari.



Dalla stazione ci muoviamo un po' a fatica con i nostri voluminosi bagagli, ma riusciamo ad arrivare al nostro ryokan.





In hotel la mamma si preoccupa subito per le scarpe da lasciare nella scarpiera e le pantofole da indossare: lei ha le sue e non gradisce quelle del ryokan... non sa cosa l'aspetta.



Qualche scatto alla hall del ryokan: non so di quale povero animale siano le pelli. Non manca la fontanina e la cucina è separata da due tendine che fanno intravedere che succede di là.



Ed infine, ciò che ha messo in allarme totale la mamma: la sala da pranzo e la stanza da letto: quest'ultima al secondo piano senza ascensore.



In camera c'è un kimono a testa ed anche un tavolino che mamma userà come sgabello. Beviamo un po' di tè e poi ce ne andiamo a spasso per la cittadina.





Iniziamo quasi casualmente proprio dall'Hida-Kokubunji, la più antica struttura in Takayama. E' un tempio con una pagoda a 3 livelli, con accanto un ginkgo biloba che si dice abbia più di 1.200 anni.

Come quasi tutti gli edifici in Giappone è stato distrutto più volte (incendi o calamità o guerre) e poi ricostruito.

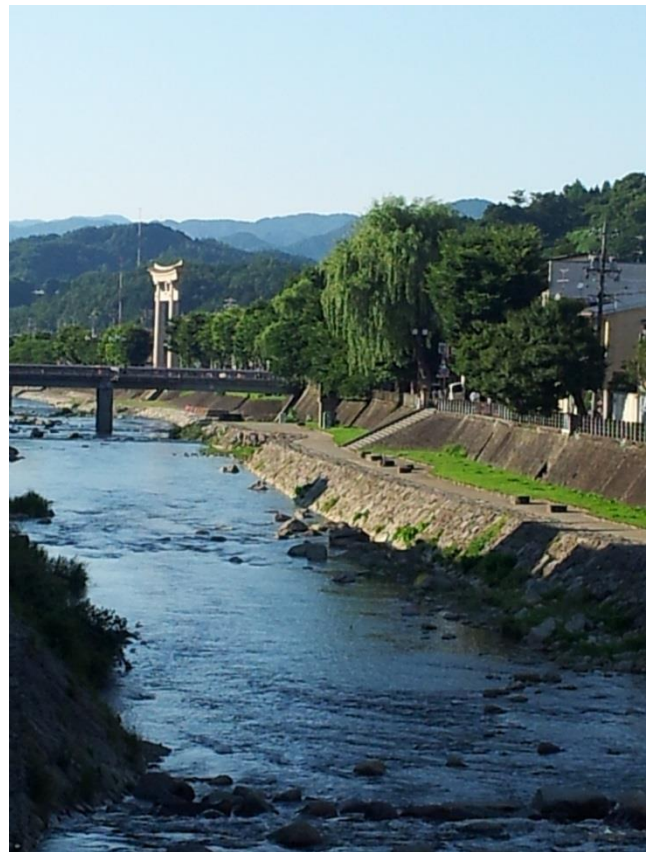


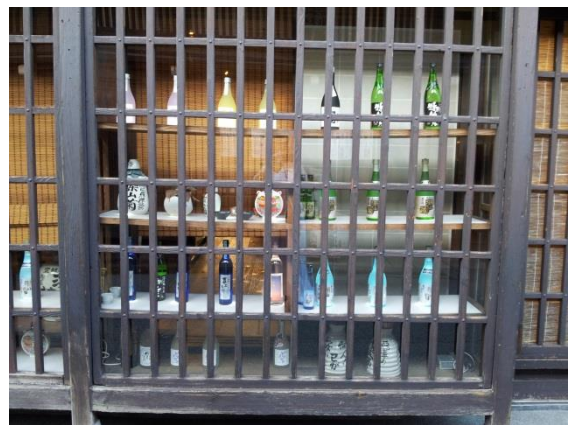


All'entrata del tempio c'è un angoletto pieno di 'baciciu', i Sarubobo, letteralmente "cuccioli di scimmia": sono bamboline di colore rosso, senza volto, generalmente date delle nonne ai nipoti, ma sono anche usate per augurare un matrimonio felice e figli buoni a figlie giovani spose.



E ora una carrellata delle strade e delle case di Takayama.





A Kyoto, durante la sfilata del Gion matsuri, il 17 luglio, abbiamo scoperto che questi rotoli non sono le corde per tirare i carri durante le sfilate, come avevo ipotizzato io, bensì le botti per il saké...



E la giornata finisce qui: andiamo al ryokan per la cena, miao.

